



**Circolare informativa n° 2/2015 - Torino, aprile 2015**

## DAL BIOGAS 25MILA POSTI DI LAVORO ENTRO IL 2020

Semberebbe essere arrivata davvero l'Era d'oro per il biogas italiano. Dopo anni di supporto al comparto per lo più con leggi regionali, il Governo ha aperto le porte alla biometano e alla sua immissione nella rete del gas naturale (il DM 5 dicembre 2013, ancora in attesa della regolamentazione attuativa). Una misura di cui il settore energetico beneficerà non solo in produzione addizionale. Secondo il Cib, il Consorzio Italiano biogas, il settore andrà incontro a un raddoppio degli occupati stabili, fino a toccare quota 25mila nel 2020. Questo, spiega il Cib, dalla giornata inaugurale della prima edizione di "Biogas Italy", è un comparto giovane che negli ultimi 5 anni ha mobilitato investimenti per 4,5 miliardi di euro, creando 12 mila nuovi addetti stabili e che oggi rappresenta una produzione di circa 2 miliardi di metri cubi (Nmc) di gas metano equivalente; ovvero un quinto della produzione nazionale di gas naturale. "Il biogas - ha ricordato Piero Gattoni, presidente dell'associazione - ha consentito alle aziende italiane di tenere aperte le stalle, rafforzandone la posizione economica e contribuendo a mantenere invariate l'occupazione e la produzione alimentare tradizionale in un periodo di crisi generale". Da qui al 2020 il settore dovrebbe inoltre poter raggiungere il 40% del potenziale italiano, vale a dire 3,2 miliardi di metri cubi. I conti devono però essere fatti con molta attenzione come dimostra lo scandalo marchigiano su cui oggi sta facendo chiarezza la magistratura. La vicenda è passata per lo più sotto silenzio a livello delle grandi testate nazionali, nonostante affondi le radici all'inizio del 2010. Il problema? Una legge regionale di semplificazione burocratica per gli impianti a biogas delle Marche in base alla quale le centrali inferiori a 1 MW non necessitano di Valutazione d'impatto ambientale (VIA). La norma e le delibere che sono seguite stanno garantendo generosi incentivi pubblici ai proprietari e cambiando inevitabilmente la vocazione del territorio, rendendo più conveniente le colture a scopo energetico piuttosto che alimentare. Impugnata in passato dal Governo Monti davanti alla Consulta (il tribunale aveva dato ragione al Governo riconoscendo la norma in contrasto con la direttiva europea sul tema e dunque incostituzionale) ora la legge è al centro dell'inchiesta della procura di Ancona.

## FER ELETTRICHE—CONTINUA L'ATTESA DEI NUOVI INCENTIVI

Era stato promesso per la fine di febbraio, ma almeno per ora non si ha alcuna notizia del decreto tampone annunciato dal MISE per le FER elettriche. Nell'attesa il Gestore dei servizi energetici ha aggiornato sul proprio sito il Contatore Oneri, lo strumento operativo che visualizza il "costo indicativo cumulato annuo degli incentivi", riconosciuti agli impianti alimentati da fonti rinnovabili diversi da quelli fotovoltaici. Si scopre così che i precedenti dati forniti dal GSE sono stati rivisti leggermente al ribasso: al 28 febbraio 2015 il costo indicativo annuo risultava infatti pari a circa 5,721 miliardi di euro. Con la scadenza sempre più vicina (il costo indicativo cumulato annuo degli incentivi non può superare i 5,8 miliardi di euro), la differenza è ancora troppo poca per non far temere un momento di panico alla fine dell'attuale schema incentivante. Al calcolo del contatore concorrono tutti gli impianti che, alla data di riferimento del calcolo, risultano ammessi al beneficio degli incentivi, il che significa che di mese in mese, il perimetro degli impianti da considerare potrà ovviamente variare così come potranno evolvere tutte le variabili che concorrono al calcolo, quali, ad esempio, la ripartizione tra impianti "storicizzabili" e "non storicizzabili". Dei 5,7 miliardi di euro totali, oltre 3,15 miliardi appartengono ai Certificati Verdi e più di 1,73 miliardi alla Tariffa Omnicomprensiva; seguono gli oltre 492 milioni di euro di Registri ed Aste, i 208 milioni dei CIP6 e 136,2 milioni relativi agli impianti in esercizio secondo il DM 6/7/2012. Alla data in questione non risultano incentivati Impianti da moto on-doso ma il Conto Energia per il Solare Termodinamico segna invece un costo indicativo annuo di 1.3 milioni di euro, assegnati a 3 impianti per una potenza totale di 776 MW.

## EFFICIENZA ENERGETICA PER TAGLIARE I COSTI NELLE PMI

Potenziare gli interventi di efficienza energetica può significare per una PMI un risparmio superiore al 10% sulla bolletta: è un concetto da anni ribadito dall'Energy Efficiency Report di dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano e riguarda da vicino le PMI. Perché proprio alle piccole e medie imprese è imputabile oltre il 50% dei consumi termici ed elettrici di energia in Italia. Marco Chiesa, Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, spiega in che modo le PMI possono tagliare le bollette investendo nell'efficienza energetica. Le tecnologie a disposizione



**Circolare informativa n° 2/2015 - Torino, aprile 2015**

sono diverse: sistemi di generazione e distribuzione dell'aria compressa, di refrigerazione, inverter, sistemi di gestione automatizzata dell'energia, combustione efficiente, UPS, cicli ORC, il CHP (la cogenerazione). Si stima che possano portare le PMI a un risparmio al 2020 elettrico di 2,83 TWh e un risparmio termico di 6 TWh. Al momento, le PMI italiane spendono mediamente per ogni MWh di energia elettrica 8 euro in più di una concorrente tedesca e 49 euro in più rispetto alla media europea. Il costo dell'energia è molto diverso a seconda dei diversi settori industriali, e può quindi essere più o meno incisivo sul fatturato. L'incidenza della bolletta energetica sul fatturato varia dall'1,5% del settore dell'industria meccanica al 14% delle cartiere, passando attraverso il 2,3% dell'alimentare, il 3% di chimica e petrolchimica, il 4% del legno, il 10% per l'industria metallurgica, il 9-10% di vetro e cementifici. Applicando a queste cifre il potenziale di risparmio da efficienza energetica, si ottengono riduzioni della bolletta che vanno dal 3,3% al 13%. Queste riduzioni di costi si traducono in un miglioramento della competitività, che va dal 2% al 16%. Quanto ai costi, anche qui variano a seconda delle diverse tecnologie. Hanno tempi di rientro inferiori ai due anni: aria compressa, refrigerazione, inverter, sistemi di gestione dell'energia e in parte la cogenerazione (soprattutto grazie alle incentivazioni). Due nuovi strumenti per finanziare le PMI che investono nell'ambiente, in progetti di efficienza energetica e biodiversità: li hanno appena lanciati la BEI, Banca Europea degli Investimenti, e la Commissione Europea, nell'ambito del programma comunitario LIFE Programme for Environment and Climate Action. Il primo, il Private Finance for Energy Efficiency (PF4EE), prevede finanziamenti per un totale di 80 milioni di euro per il triennio 2014-2017, si rivolge in particolare a PMI, privati e Comuni che investono nell'efficienza energetica. I prestiti vengono erogati attraverso le banche e possono variare da 40mila a 5 milioni di euro, con importi anche più consistenti in alcuni casi particolari. Obiettivo: supportare le aziende e il sistema verso gli obiettivi UE di riduzione dei consumi di energia. I prestiti alle imprese vengono erogati tramite le banche, verrà scelto un intermediario per ogni paese, per un totale di 10-15 istituzioni finanziarie in Europa. Il secondo strumento si chiama Natural Capital Financing Facility (NCFF), il budget è fra i 100 e i 125 milioni di euro fino al 2017, i finanziamenti servono a sostenere progetti legati a infrastrutture verdi, conservazione ecosistemi, adattamento climatico. Destinatari: imprese, enti pubblici e privati, proprietari terrieri, per progetti fra i 5 e i 15 milioni di euro. Questi primi tre anni rappresentano una fase pilota nella quale verranno supportati da nove a 12 progetti.

## **BIOMETANO—DALL'AEEG LE DIRETTIVE PER LE CONNESSIONI ALLA RETE DEL GAS**

Il quadro normativo per il biometano è quasi completo. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico ha pubblicato la delibera con cui si approvano le direttive per la connessioni degli impianti di biometano alle reti del gas naturale. Il documento, che contiene anche la determinazione delle quantità di biogas ammissibili agli incentivi, è tra gli ultimi passi attesi dal settore per dare concretezza a quanto predisposto nel decreto del 5 dicembre 2013. Nel dettaglio, il testo affida al Gestore di rete l'incarico di occuparsi della sicurezza e dell'efficienza tecnica dell'infrastruttura e di definire e pubblicare le specifiche di qualità per l'immissione di biogas nella propria rete. L'allegato stabilisce anche che, relativamente alle condizioni per lo svolgimento dell'attività di misura del biometano da immettere nelle reti del gas, il soggetto responsabile per l'installazione e la manutenzione dei sistemi di misura sia il produttore, mentre tocchi al gestore di rete rilevazione, registrazione e archiviazione delle misure. Per quanto concerne gli incentivi, il testo così riporta: nel caso di impianti di produzione di biometano che immettono in rete la loro produzione, con destinazione specifica per utilizzo nei trasporti o per utilizzo in impianti CAR, la quantità ammessa all'incentivo è calcolata come minimo tra: a) la quantità determinata sulla base dei dati rilevati dai sistemi di misura nel punto di immissione in rete; b) la quantità prelevata dalla rete di trasporto o distribuzione del gas naturale nel sito di consumo, al netto dei consumi effettuati nel medesimo sito per usi diversi rispetto alle fattispecie incentivate; c) la quantità riportata nei contratti bilaterali per il caso di biometano utilizzato in impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Nel caso di impianti di produzione di biometano con connessione specifica con siti di consumo dove il biometano è destinato a utilizzo nei trasporti o a utilizzo in impianti CAR, la quantità ammessa all'incentivo è determinata sulla base dei dati rilevati dai sistemi di misura nel punto di connessione dell'impianto di produzione con l'impianto di consumo, della quantità prelevata dalla rete di trasporto o distribuzione del gas naturale nel sito di consumo, al netto dei consumi effettuati nel medesimo sito per usi diversi rispetto alle fattispecie incentivate. Il documento è già disponibile sul sito dell'Autorità. Il Gse avrà 60 giorni di tempo per la pubblicazione delle procedure operative. Secondo stime del Consorzio Italiano Biogas, l'Italia potrebbe produrre circa 670 milioni di metri cubi di biometano entro il 2020, ed entro il 2030 coprire i consumi annui di circa 1 milioni di veicoli.